

L'INTERVISTA Rossano Campagnoli parla del cd "Opera prima" e dei nuovi progetti che interessano il gruppo di cui fa parte

"E3", fare musica senza limitazioni

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Rossano Campagnoli viene da una famiglia di artisti. Suo padre era fisarmonicista e suonava con suo nonno materno, la madre cantava con loro. Suo fratello Enzo è il noto musicista e direttore d'orchestra. Rossano si è quindi avvicinato alla musica fin da piccolo, facendo negli anni un percorso personale. Si è allontanato dalle radici familiari e si è orientato verso musiche più ricercate. Oggi è un componente essenziale del gruppo "E3" (nella foto durante un'esibizione).

Come nasce il gruppo?

«Dall'idea di musicare le poesie di Lucio Pacifico, che è uno scrittore e poeta vincitore di molti premi sia in Italia che all'estero».

Da chi è composto?

«"E3" è un collettivo aperto. I



componenti storici che lo fondarono dieci anni fa sono Lucio Pacifico voce, Marco Sica al basso e al moog, Simone Sibilio alla chitarra e voce, Guido Coscia al pianoforte e Giorgio Varju alle percussioni. Io sono entrato in un secondo momento e suono la batteria e curo gli arrangiamenti». **A quale genere appartengono le poesie?**

«Sono composizioni contemporanee rivolte al sociale e scritte in stile moderno molto personale».

E la musica?

«È ispirata dai versi, senza schemi precostituiti. Non poniamo limiti al nostro modo di "sentire la musica". Volendo fare un paragone è sullo stile letterario di Jack Kerouac».

Può essere più preciso?

«È una musica sperimentale che moduliamo sulle parole e la recitazione di Lucio adattandola ai suoi cambiamenti di tono e di espressione».

Il vostro debutto?

«Con il disco "Il. di partenza" che è stato frutto di uno studio e di una ricerca su cosa volevamo e potevamo fare. In quel disco, oltre a me, suonavano Marco, Lucio, Simone, Guido e Giorgio. Il cd si caratterizza per l'assoluta libertà nella composizione, nel senso che abbiamo preso in considerazione le idee di ciascuno di noi, le abbiamo provate tutte nel mio studio di registrazione, "Haunted" ad Afragola, abbiamo scelto le parti adattandole a ogni singola parola della poesia. Dopo oltre sei mesi di lavoro, siamo passati alla registrazione. **Stare per lanciare il secondo**

progetto...

«Si chiama "Opera prima" dal titolo del primo brano dove si parla di un poeta che racconta, appunto, della sua opera prima. Anche questo disco lo abbiamo arrangiato e registrato al mio studio. Il gruppo base è formato da me alla batteria, alle chitarre e all'elettronica, Lucio alla voce, Marco al basso e Giuseppe Paribello al pianoforte. Ci siamo, poi, avvalsi della collaborazione di alcuni amici strumentisti al violino, sassofono e chitarra».

Quando e dove lo lancerete e chi lo produce?

«Entro questo mese. Non abbiamo ancora deciso la location e la data precisa. Anche questo secondo lavoro è interamente autoprodotta, come il primo disco».

Dove vi esibite?

«In qualsiasi posto dove si possa fare dell'arte».

QUESTA MATTINA PARTE DA PIAZZA DEL GESÙ L'EVENTO "A SPASSO TRA ARTE, ARTISTI E AUTORI"

Uno spettacolo sulla storia della città

NAPOLI. L'associazione culturale "Al centro delle arti" e "Infinity" presentano questa mattina dalle ore 11 (con partenza da piazza del Gesù) l'itinerario artistico-teatrale "A spasso tra arte, artisti e autori". Attori che prendono a prestito personaggi più noti di queste grandi personalità, per narrare la storia e soprattutto i ricordi di monumenti noti in tutto il mondo come la chiesa del Gesù, l'obelisco di piazza del Gesù, o ed altri ancora. L'ideazione del format è di Roberta D'Agostino (nella foto), i testi e la regia sono di Corrado Ardone. Gli interpreti sono Giosiano Felaco, Ettore Massa, Ciro Pellegrino, Massimo Peluso, Mattia Tammaro. L'itinerario si disloca in tre location, dove un traghettatore accompagna i



turisti e comuni spettatori, attraverso un viaggio basato sulla comicità dei personaggi, narrando miti e leggende del monumento dedicato. Sarà Antonio La Trippa a raccontare il patrimonio storico artistico

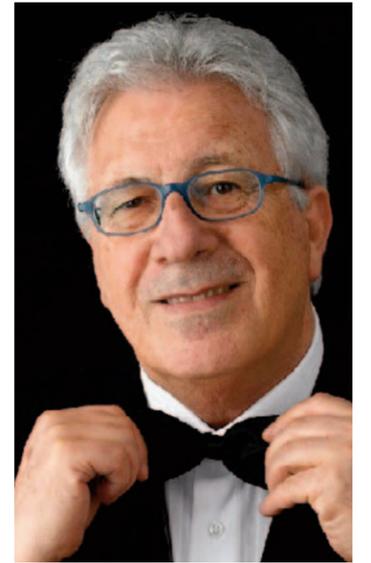
di piazza San Domenico. Antonio Barbacane, parcheggiatore abusivo in "Totò, Peppino e la dolce vita", racconterà i monumenti di piazza San Domenico, chiedendo un posto di parcheggiatore abusivo. I fratelli Capone accompagneranno i visitatori a scoprire le magie della

chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco. L'itinerario si snoda nel centro storico di Napoli: partenza in piazza del Gesù dove un attore-traghettatore accoglie gli spettatori illustrando il

percorso ed alcuni dettagli sul patrimonio artistico della piazza; è proprio in piazza che il secondo attore comincia il suo pezzo. Al termine di questa prima performance il traghettatore riprende il cammino conducendo il gruppo lungo via Benedetto Croce, facendo varie tappe davanti ai palazzi più importanti, ed arriva in piazza San Domenico dove è prevista la seconda performance. Il percorso si conclude sulle scale della chiesa di Santa Maria Purgatorio ad Arco. Un pretesto per sottolineare ed evidenziare l'immensità dei beni artistici della città di Napoli, culla dell'arte in tutte le sue espressioni, pertanto culla dell'uomo. L'ingresso all'evento è gratuito.

PER "NATALE COL BOSS"

A Peppino di Capri il "Premio Charlot"



SALERNO. La giuria del "Premio Charlot" ha inteso conferire il "Premio Speciale Cinema" per il 2016 a Peppino di Capri (nella foto) per la particolare interpretazione del film "Natale col Boss" che vede interpretare principale Paolo Ruffini. La motivazione adottata è il particolare impegno e la sorprendente capacità attoriale nel duplice ruolo che ha espresso Giuseppe Faiella in arte Peppino di Capri. L'artista, che da oltre mezzo secolo ci ha abituato alle sue bellissime canzoni ed al tono confidenziale con le quali è entrato nelle case di tante famiglie, in questa nuova veste di attore si propone in una chiave interessante e perchè no, ben auspiciente per il futuro. Il premio sarà consegnato nel corso della XXVIII edizione del "Premio Charlot" che si terrà a Salerno tra il mese di luglio e agosto. A decretare l'assegnazione del premio a Peppino di Capri, come detto è stata la giuria del "Premio Charlot" presieduta da Nino Petrone e composta tra gli altri da Claudio Mattone, Valerio Caprara, Fulvia Caprara, Enrico Vanzina, il patron del premio Claudio Tortora e tanti altri ancora.

TEATRO Stasera nuovo appuntamento al "Gesualdo" con lo spettacolo "La parola canta"

Ad Avellino con Toni e Peppe Servillo

AVELLINO. Un concerto, un recital, una festa fatta di musica, poesia e canzoni per celebrare l'eterna magia di Napoli, della sua tradizione vivente, l'importanza dell'incontro fra le epoche e della più ampia condivisione culturale. Il teatro Carlo Gesualdo di Avellino brinda al nuovo anno con il gradito ritorno di Toni e Peppe Servillo (insieme nella foto), primo appuntamento del 2016 con la rassegna di "Grande Teatro" organizzata dall'Istituzione Teatro comunale in collaborazione con il Teatro Pubblico Campano.

Dopo il debutto di ieri sera, oggi in replica (alle ore 18.30) in compagnia dei Solis String Quartet, Vincenzo Di Donna e Luigi De Maio ai violini, Gerardo Morrone alla viola e Antonio Di Fran-

cia al cello, in questa speciale occasione i fratelli Servillo con il prezioso e suggestivo supporto di un quartetto di archi d'eccezione cantano poesie e recitano canzoni, facendo rivivere e rendendo omaggio ad alcune delle vette più alte della cultura scenica partenopea, fra letteratura, teatro e musica. "La parola canta" attraversa l'opera di autori classici come Eduardo De Filippo, Raffaele Viviani, E. A. Mario, Libero Bovio, fino a voci contemporanee come quella di Enzo Moscato, Mimmo Borrelli e Michele Sovente. Un filone inesauribile di fantasia e ricchezza poetica da cui nasce e di cui si nutre la creatività scenica straordinaria di Peppe e Toni Servillo che qui, dopo il successo internazionale dell'eduardiano "Le voci di dentro", rinnova-



no in scena il loro irresistibile sodalizio artistico. Da "Te voglio bene assaje" musicata da autore ignoto nel 1839, alla "Napule" di Mimmo Borrelli del 2011, da "O guappo 'nammurato" di Raffaele Viviani alla "Canzone appassionata" di E. A. Mario, da "Guapparia" di Libero Bovio e Rodolfo Falvo al "Vincenzo De Pretore" di Eduardo de Filippo, passando per "A casciaforte" di Alfonso Mangione e Nicola Va-

lente, "Dove sta Zazà" di Raffaele Cutolo e Giuseppe Cioffi, "Maruzzella" di Enzo Bonagura e Renato Carosone.

«Mi sento in debito con Napoli, per la grande ricchezza che mi ha donato, una ricchezza che cerco di trasmettere in giro per il mondo nei suoi aspetti più nobili, riflessivi, tragici - spiega Toni Servillo - "La parola canta" è uno spettacolo dove il teatro si fa musica e la musica si fa teatro. Là dove il teatro talvolta non riesce, la musica ricapitola la nostra esistenza e ci consente di immaginarne un'altra in un luogo che non c'è, totalmente astratto, che non esiste, che non si vede. In questo non luogo nasce La parola canta: un luogo dove lo spettatore può liberare tutta la sua immaginazione».